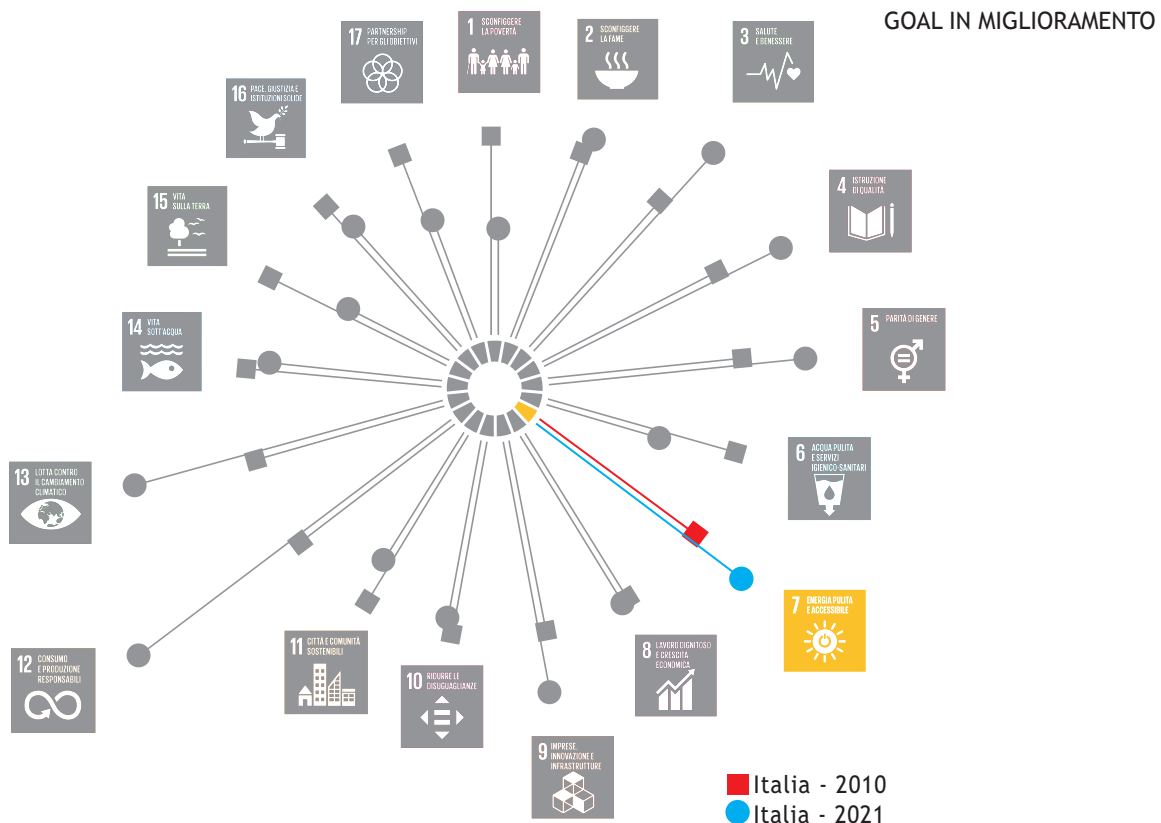


GOAL 7 - ENERGIA PULITA E ACCESSIBILE

Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni

La disponibilità di energia, in questo momento, è la chiave della crisi e viene usata come arma principale di un conflitto ormai aperto tra culture e tra economie. La formazione di nuovi poli contrapposti all'occidente non prelude a sintesi sostenibili, nonostante il fatto che questi, oltreché detentori di materie prime e fonti energetiche, sono portatori di modelli diversi dai nostri. Stiamo assistendo a uno dei più gravi fallimenti del mercato mai conosciuti, con i prezzi delle materie prime che salgono a ordini di grandezza al di sopra dei costi. Questa speculazione porta il sistema al di sotto dei limiti di sopravvivenza. In Europa la crisi dilaga ma si fa fatica a comprendere l'urgenza di superare definitivamente i combustibili fossili. I due Obiettivi dell'Agenda 2030, su energie rinnovabili e risparmio energetico, non sono ancora riconosciuti come l'unica strada percorribile per uno sviluppo sostenibile. La Commissione europea, dopo l'inserimento del gas e dell'energia nucleare nella tassonomia green, non trova punti di intesa tra i Paesi su questo tema controverso. Di questi giorni è l'abbandono della proposta italiana di un *price*

cap sul gas e il varo di obblighi di risparmio che sono al di sotto di quanto sarebbe necessario. Con REPowerEU l'efficienza energetica al 2030 era già stata portata dal 9% al 13% e le rinnovabili dal 40% al 45%, confermando il dettato del "Fit for 55" e l'abbattimento dei gas serra entro il 2030. Nel discorso sullo stato dell'Unione, l'esecutivo UE ha proposto una riduzione del consumo di elettricità di almeno il 5% durante le ore di punta. Gli Stati membri dovranno ridurre la domanda di elettricità di almeno il 10% fino al 31 marzo 2023 per ridurre il consumo di gas di circa il 4% durante la stagione invernale. La Commissione ha proposto un *price cap* a 180 euro/MWh per i produttori di energia che non usano gas naturale. Verrà chiesto un contributo transitorio di solidarietà pari al 33% dei profitti in eccesso generati dalle attività nei settori energetici. La Commissione ha infine aperto uno spiraglio alla regolamentazione dei prezzi dell'energia per le famiglie e per le imprese. Non vediamo segni di impegno da parte dell'Italia per i Target 7a e 7b.



Target 7.1

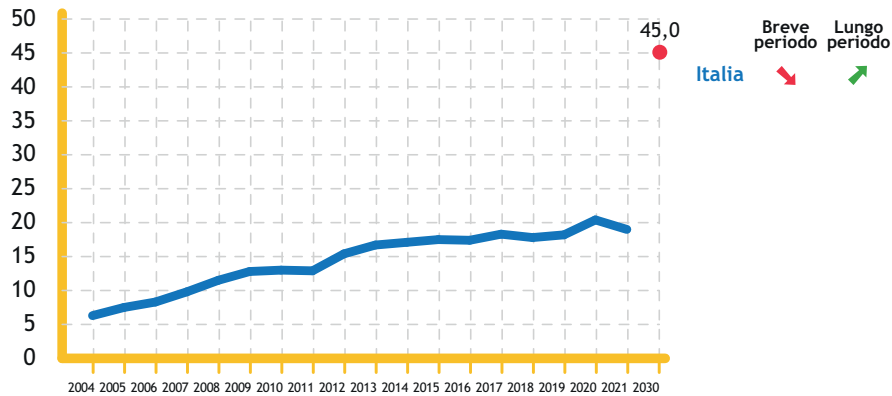
Temi o politiche	Valutazione sullo stato di attuazione delle politiche per raggiungere gli obiettivi al 2030
Contrasto alla povertà energetica	La povertà energetica è ormai divenuta un dato strutturale dell'economia europea e italiana. Non è più un epifenomeno a danno di fasce povere marginali della popolazione ma si sta scaricando indiscriminatamente su imprese e famiglie. Pur accettando che l'epoca dell'energia a basso costo sia tramontata la crisi energetica in corso va denunciata come un clamoroso "fallimento del mercato" che precede e andrà oltre lo <i>shortage</i> nelle forniture di gas e petrolio imposto dalla Federazione Russa all'Europa per il conflitto in Ucraina. Occorre ora mitigare sostanzialmente i costi di gas ed elettricità per tutta la società, famiglie ed imprese, non solo per i soggetti in condizioni di povertà. È evidente la difficoltà di far quadrare i conti, a fronte dell'enorme impegno finanziario richiesto e, comunque, del prezzo delle materie prime che non può tornare ai livelli pre-COVID-19. È evidente in ogni modo che il problema della povertà energetica è in aggravamento e non va peggiorato con l'approfondimento delle diseguglianze di sempre.

Temi o politiche	Proposte ASviS
Contrasto alla povertà energetica	<ol style="list-style-type: none"> 1. Orientare gli investimenti pubblici per il risparmio, l'efficienza e l'autoproduzione da FER a favore delle fasce più fragili della popolazione, tramite comunità energetiche per erogare energia a costo zero per i più poveri. 2. Riportare a medio termine il prezzo dell'energia a livelli compatibili con i costi delle materie prime e delle tecnologie. Questo obiettivo è imprescindibile ma è chiaro che non risolverà i problemi della povertà energetica, che trattavamo come un problema marginale. 3. Disaccoppiare nel breve termine il costo dell'elettricità da quello del gas, che ora ne determina il prezzo marginale. Non è un'operazione tecnicamente facile, ma è indispensabile. Non sono ammissibili i profitti generati dalla speculazione sulle fonti fossili e non riteniamo sufficiente né eticamente accettabile la loro tassazione soltanto parziale tra il 25% e il 30%. Le proposte di aumento del debito pubblico con gli scostamenti

Target 7.2

Obiettivo quantitativo

Target 7.2 - Entro il 2030 raggiungere almeno la quota del 45% di energia da fonti rinnovabili

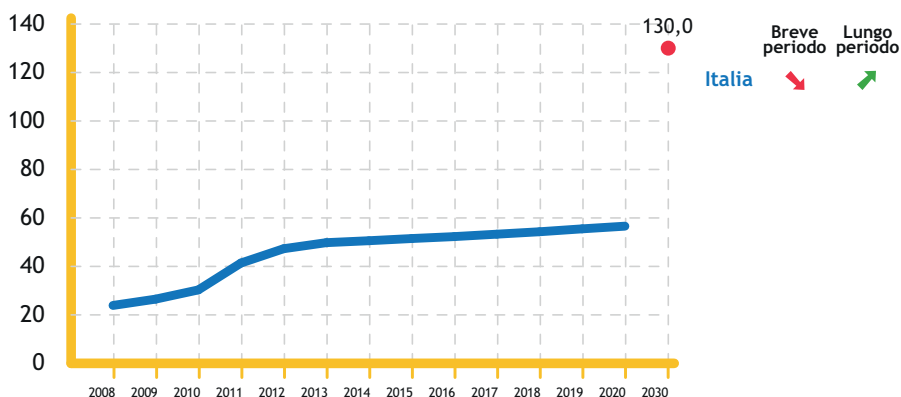


Fonte obiettivo: Piano REPowerEU | Fonte: Istat | Unità di misura: %

Relativamente alla quota di energia da fonti rinnovabili si evidenzia un miglioramento dell'indicatore nel lungo periodo (+10,7 punti percentuali dal 2006 al 2021), che se mantenuto permetterebbe un significativo avvicinamento all'obiettivo europeo entro il 2030. Tuttavia, dal 2016 al 2021 la crescita delle fonti di energia rinnovabile (FER) è di soli 1,6 punti percentuali, troppo poco per ambire a raggiungere il Target. In particolare, l'aumento delle FER osservato nel 2020 è dovuto alla diminuzione dei consumi di energia per uso industriale avvenuto durante i periodi di lockdown e non alla crescita della potenza installata di energie rinnovabili. A conferma di ciò, nel 2021, con la ripresa dell'attività economica, si registra un peggioramento dell'indicatore (-1,4 punti percentuali).

Obiettivo quantitativo

Target 7.2 - Entro il 2030 aumentare la capacità installata di energie rinnovabili ad almeno 130 GW



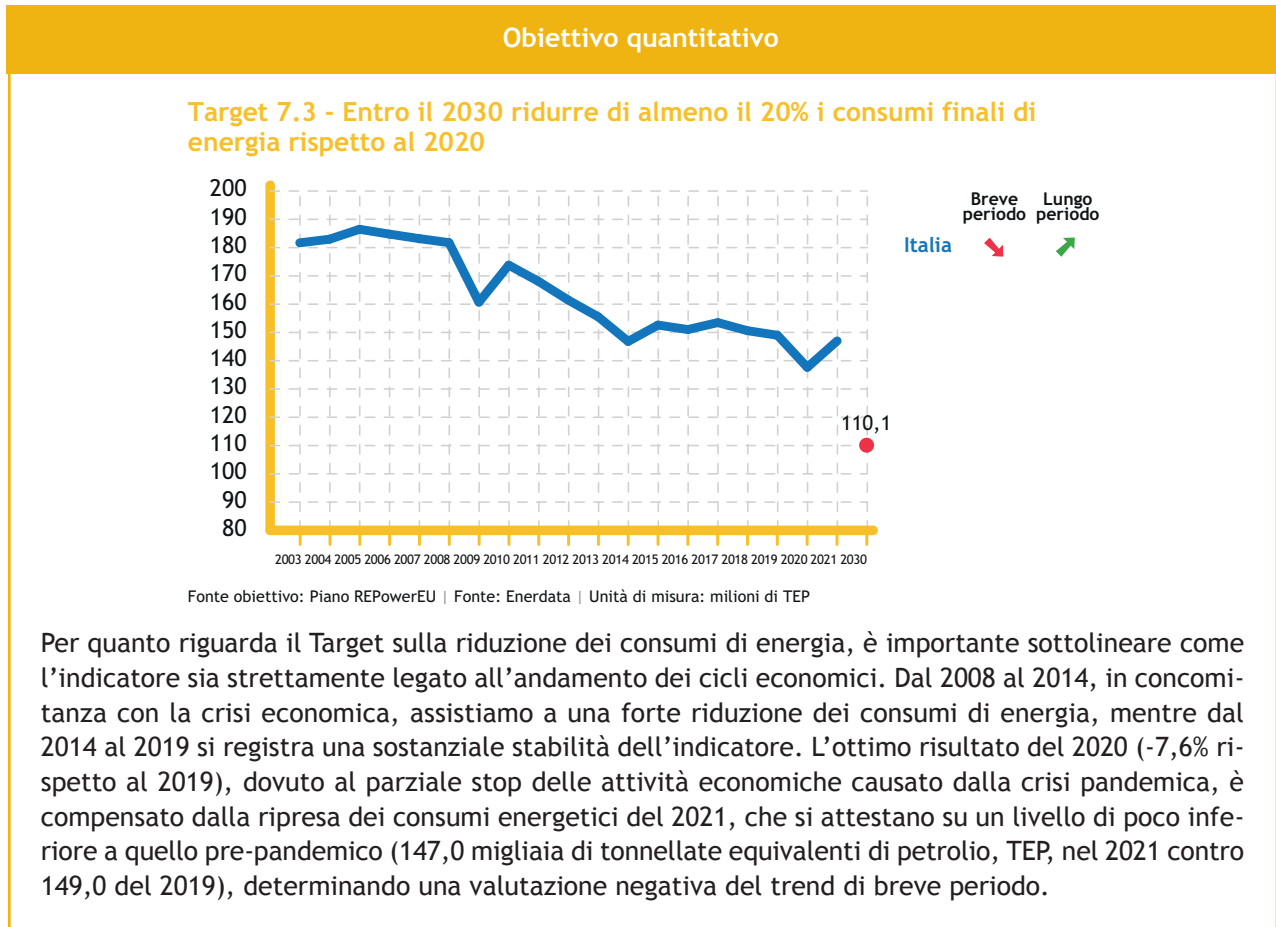
Fonte obiettivo: Piano Transizione Ecologica | Fonte: GSE | Unità di misura: GigaWatt

Secondo il piano per la transizione l'Italia, entro il 2030, dovrebbe raggiungere i 130 Gigawatt di energia prodotta da fonti rinnovabili. Prendendo in considerazione la produzione osservata nel 2020 (56,6 GW), questo comporterebbe, in media, installare, ogni anno, impianti in grado di generare oltre sette Gigawatt di energia rinnovabile. Tale obiettivo sembra difficilmente perseguibile se si osserva il trend degli ultimi cinque anni, durante i quali le nuove installazioni hanno, in media, incrementato la produzione di energia da fonti rinnovabili di poco più di un Gigawatt all'anno (complessivamente 5,1 Gigawatt negli ultimi cinque anni).

Temi o politiche	Valutazione sullo stato di attuazione delle politiche per raggiungere gli obiettivi al 2030
Sostegno all'offerta di energia rinnovabile (con Target 13.2)	Abbiamo poco più di otto anni per più che raddoppiare in energia primaria il contributo delle fonti rinnovabili e, soprattutto, la generazione elettrica. Nel 2020 la produzione delle rinnovabili elettriche in Italia è stata pari a 114 GWh, circa il 42% della produzione nazionale e il 38% della domanda di energia elettrica. A fine 2020 la potenza elettrica rinnovabile è di 56 GW, il 48% del totale (Terna). Il passo di crescita lineare richiesto al 2030 è di almeno 7,5 GW di nuove installazioni per anno. Nel primo semestre del 2022 in Italia sono stati installati 1,2 GW di nuova potenza rinnovabile. Nel 2021 in totale abbiamo installato 1,4 GW. Il nostro passo reale è finora di 1,7 GW/anno, il 23% del dovuto. Siamo drammaticamente fuori scala rispetto al 2030. In energia primaria rinnovabile, vista la decisa crescita dei consumi totali, nel 2021 la quota di rinnovabili sui consumi finali è scesa al di sotto del 19%, oltre un punto percentuale in meno del massimo raggiunto nel 2020 pari al 20% (Enea).

Temi o politiche	Proposte ASviS
Sostegno all'offerta di energia rinnovabile (con Target 13.2)	<p>L'ostacolo maggiore sta nelle politiche e nell'incredibile gravame burocratico e autorizzativo. Occorre:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Emanare subito un decreto sulle aree idonee a ospitare i nuovi impianti e tutti i decreti attuativi sulla semplificazione delle autorizzazioni. L'allocazione delle FER può essere agevolmente ottenuta senza aggravare il consumo di suolo (ISPRA). Insufficiente risulta in particolare l'apporto dal MITE e lo stesso PNRR non ha dato, secondo noi, il contributo atteso. La crescita delle rinnovabili, già necessaria per l'obiettivo climatico europeo del -55% di emissioni al 2030, è diventata in pochi mesi l'unica strada per sottrarre il Paese ai ricatti degli Stati fornitori e restituire un minimo di sostenibilità al bilancio energetico delle famiglie e delle imprese. Solo le rinnovabili possono offrire al Paese una chance di ricostruzione del quadro energetico sconvolto dalla guerra e dalle speculazioni. 2. Riacquistare autonomia tecnologica e industriale nei settori energetici, a fronte della grave rottura delle supply chains di materie prime e manufatti che si è determinata e che resterà, portando lo sviluppo delle rinnovabili anche oltre i target europei.

Target 7.3



Per quanto riguarda il Target sulla riduzione dei consumi di energia, è importante sottolineare come l'indicatore sia strettamente legato all'andamento dei cicli economici. Dal 2008 al 2014, in concomitanza con la crisi economica, assistiamo a una forte riduzione dei consumi di energia, mentre dal 2014 al 2019 si registra una sostanziale stabilità dell'indicatore. L'ottimo risultato del 2020 (-7,6% rispetto al 2019), dovuto al parziale stop delle attività economiche causato dalla crisi pandemica, è compensato dalla ripresa dei consumi energetici del 2021, che si attestano su un livello di poco inferiore a quello pre-pandemico (147,0 migliaia di tonnellate equivalenti di petrolio, TEP, nel 2021 contro 149,0 del 2019), determinando una valutazione negativa del trend di breve periodo.

Temi o politiche	Valutazione sullo stato di attuazione delle politiche per raggiungere gli obiettivi al 2030
Riduzione della domanda di energia (con Target 13.2)	Non c'è traccia di riduzione dei consumi di energia e dell'intensità energetica negli ultimi anni in Italia. Dal GSE registriamo gli usi finali in Mtep (e in intensità in gep/€) di 121,4 (92,8) al 2018; 120,3 (91,4) al 2019; 107,6 (91,6) al 2020 e 121,4 (92) al 2021. Dovremmo viceversa scendere stabilmente di 9,4 Mtep all'anno. In Italia gli edifici sono il primo settore con quasi il 45% dei consumi finali e ben 30 Gm3/anno di consumo di gas. L'Italia ha avuto successo con i certificati bianchi nell'industria e con gli incentivi in edilizia dove, però, a parità di condizioni climatiche, una abitazione media consuma il 50% in più della media europea, con 15 Kep/m2 contro nove. Sul medio termine i provvedimenti bonus e Superbonus 110%, non stanno dando i risultati sperati e vanno riprogrammati. I4C ha calcolato ad agosto, dopo due anni di Superbonus, una spesa di 43 Gigawatt/€, con il 2,5% delle abitazioni trattate, un risparmio di appena 0,35 Mtep (0,3%) e un solo MtCO2eq abbattuto (0,25%) a causa dell'insufficiente priorità data al risparmio energetico rispetto alla ristrutturazione edilizia e alla bolla speculativa sulle materie prime e i servizi.
Efficientamento energetico del patrimonio edilizio (con Target 11.1)	Nessun intervento da segnalare.

Temi o politiche	Proposte ASviS
<p>Riduzione della domanda di energia (con Target 13.2)</p>	<p>Agli obiettivi di REPower Eu, per ora lontani, il Piano Energia della Commissione europea aggiunge provvedimenti a breve per fronteggiare il blocco del gas russo e gli alti prezzi dei fossili. È necessario:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. tagliare almeno del 10% la domanda fino al 31 marzo dell'anno prossimo, dagli attuali 121 a 108 Mtep su base annua; 2. ridurre il consumo di elettricità del 5% durante le ore di picco, quando il prezzo è determinato dal gas. Il taglio deve riguardare almeno il 10% delle ore nell'arco di un mese. La Commissione stima che il provvedimento comporterà limitazioni per 3-4 ore al giorno nei giorni feriali e otterrà una riduzione dell'uso di gas per l'energia elettrica di circa il 4% durante la stagione invernale. Consideriamo positivo il rilancio del meccanismo dei certificati bianchi per il risparmio nel settore industriale. Si evidenziano oltre 29 Mtep effettivi risparmiati in questi anni. Dopo alcuni anni, con il decreto direttoriale di maggio e il diverso approccio adottato dal GSE, si sono ricreate le condizioni per una crescita di questo meccanismo.
<p>Efficientamento energetico del patrimonio edilizio (con Target 11.1)</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Riprogrammare sul medio termine i provvedimenti nazionali, Bonus e Superbonus 110%, perché non stanno dando i risultati sperati. 2. Orientare il Superbonus all'obiettivo prioritario della decarbonizzazione degli edifici, promuovendo interventi integrati di elettrificazione totale delle abitazioni (distacco dalla rete del gas, pompe di calore, piastre a induzione e fotovoltaico con accumulo), con l'obiettivo di arrivare a un milione di interventi all'anno. 3. Rivedere la quota da portare in detrazione anche in chiave redistributiva (ad esempio collegandola all'ISEE, dando priorità alle condizioni di maggiori vulnerabilità sociale). 4. Introdurre un sistema di controllo dei prezzi per contrastare atteggiamenti speculativi. 5. Facilitare l'accesso al meccanismo di incentivazione e la realizzazione degli interventi e introdurre i correttivi necessari per risolvere le criticità nella cessione del credito. 6. Adottare criteri di erogazione per priorità, partendo dagli edifici meno efficienti.